

Karl Marx

Un colpo di Stato di lord John Russell

«Die Presse» n. 20
21 gennaio 1862^a

Londra, 17 gennaio 1862

Nel corso dell'ultima crisi lord John Russell si è messo in una posizione davvero incresciosa, anche per un uomo, la cui intera vita parlamentare dimostra che raramente ha esitato a sacrificare il potere reale di fronte all'ufficialità di posizioni di potere. Nessuno ha dimenticato che lord John Russell ha perduto la carica di premier a favore di Palmerston, ma sembra che nessuno ricordasse che da Palmerston egli ha ricevuto il Foreign Office. Che sia Palmerston a dirigere non solo il governo ma anche la politica estera – il primo col proprio nome, la seconda con quello di Russell – è per tutti un assioma autoevidente. Quando è giunta da New York la prima notizia della pace,^{1*} whigs e tories hanno dato fiato alle trombe in una gara a chi esaltava di più la saggezza di statista di Palmerston, mentre il ministro degli esteri, lord John Russell, non ha ricevuto neppure una menzione di riconoscimento come coadiuvante. È stato completamente ignorato. Tuttavia non appena è scoppiato lo scandalo del dispaccio americano *occultato* del 30 novembre,^b il nome di Russell è stato richiamato in vita dal regno dei morti.

Attaccanti e difensori hanno a quel punto fatto la scoperta che il ministro *responsabile* degli Esteri si chiama lord John Russell. Ma ora anche Russell ha perso la pazienza. Senza aspettare l'apertura del Parlamento, contrariamente a ogni protocollo ministeriale, egli ha subito fatto pubblicare sulla Gazzetta ufficiale^{2*} del 12 gennaio la propria corrispondenza con lord Lyons.^{3*} Questa corrispondenza dimostra che il 19 dicembre il sig. Adams ha letto a lord Russell il dispaccio di Seward del 30 novembre, che Russell ha esplicitamente riconosciuto questo messaggio come una *presentazione di scuse* per l'azione compiuta dal capitano Wilkes, e che, dopo l'apertura di Russell, il sig. Adams teneva per certa una soluzione amichevole della controversia. Dopo questa rivelazione *ufficiale*, che ne è

^a Scritto tra il 16 e il 17 gennaio 1862. — ^b V. art. preced.